

Era una pietra pesante

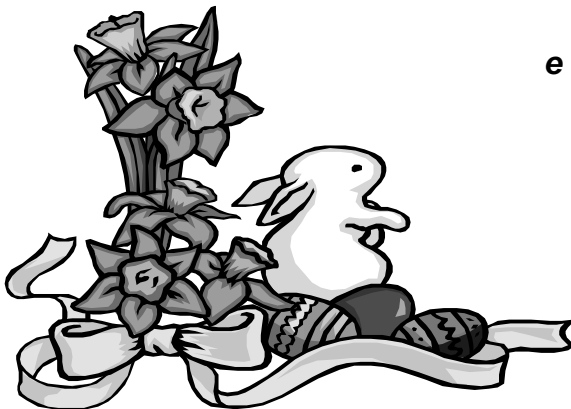


come il cuore di tante persone
quando si sentono prese dal male,
Ma, il contatto con Gesù, la fece diventare leggera
e, alla mattina del giorno dopo il sabato
le donne, quando arrivarono al sepolcro,
la trovarono rotolata.

Proprio come succede a chi ha buona volontà:
sotto lo sguardo di Gesù spalanca il cuore...
e la resurrezione trionfa!

Che il cuore di ciascuno di noi sia sempre aperto
al trionfo della Resurrezione di Gesù.

**Le Sorelle
e le Oratoriane**



Con i colori più belli

"Essere buone"

è la risposta troppo generica delle Oratoriane a domande tipo: *Cosa fare per dar gioia ai genitori? Agli altri?...*

Ed è per questo che abbiamo cercato di fare in Oratorio come un cammino per poter "guardare dentro" la bontà e capire che cosa mai comporti e significhi questa virtù.

La bontà può essere paragonata alla luce. E la luce



contiene tutti i colori. Quindi la bontà è come una luce che può vestire la vita di molti e meravigliosi colori.

La bontà perfetta, in verità, ce la insegna solo Gesù. Egli sapeva innanzitutto conquistare le persone con la sua benevolenza sempre aperta al perdono. Per Lui essere buono significava perdonare; addossarsi le sofferenze della gente; avvicinarsi a tutti con amore e donare sempre il meglio di sé. Gesù sapeva occuparsi e preoccuparsi degli altri. Sapeva scomodarsi per loro compiendo molti sacrifici.

Quando un'Oratoriana vuol diventare più buona deve, innanzitutto, imparare a dare felicità a chi le sta vicino, scomodandosi per questo. Se la mamma, ad esempio, è stanca e ha bisogno di aiuto, quanta gioia lasciare un'occupazione piacevole per darle una mano senza nemmeno aspettare che lo chieda...



Gesù era, inoltre, accogliente e rispettoso con tutti. Una persona che riusciva a star bene insieme agli altri perché era affabile e gentile. Non parlava mai male di nessuno. Tutti lo cercavano: molti per essere guariti nel corpo, ed Egli guariva soprattutto lo spirito; tanti per scopi politici; altri per criticarlo e condannarlo. Egli ha accolto tutti con pari benevolenza pur di condurre ciascuno sulla via del bene.

Le sue preferenze, semmai, erano riservate solo ai più poveri, ai più deboli.

Un'Oratoriana che vuol essere buona sa voler bene a tutti, indistintamente.

Non dirà mai: *Quella non la voglio perché mi è antipatica... Non gioco con quest'altra perché non la sopporto... In quel gruppo non ci vado perché c'è Tizio o perché c'è Caio...*

Molti affermano che non serve essere buoni e che, anzi, nel mondo d'oggi più che farsi mettere sotto i piedi è meglio farsi valere, essere furbi, non darsi mai per vinti... Ma l'esperienza insegna che solo con la bontà, quella vissuta e insegnata da Gesù, è possibile costruire qualcosa di bello e di utile a tutti.

Ed è questa la virtù con cui anche ogni Oratoriana dovrebbe impegnarsi a colorare la propria vita: in famiglia, nella scuola che frequenta, nella Parrocchia a cui appartiene, tra le amiche, sul posto di lavoro...

Essere buona! Ogni Oratoriana può riuscirci.

Ogni Cristiano può farcela purché si lasci guidare dallo Spirito Santo e guardi a Gesù, unico Maestro di Bontà.

La Sorella Guida



Sii buono e sarai sempre giovane.

Sii buono e sarai sempre ricco.

Sii buono e sarai sempre felice.

San Giovanni Calabria.

"Inno" alla bontà

*La carità è paziente,
è benigna la carità,
non è invidiosa, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine.*

I Cor. 13, 4 – 8





Un miracolo nelle nostre mani

In una delle nostre giornate in Oratorio abbiamo riflettuto sull'episodio evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Ci siamo soffermate a riflettere sulla generosità del bambino che ha offerto a Gesù il "pranzo al sacco", preparato dalla mamma, senza preoccuparsi di poter rimanere senza mangiare.

Alcune tra noi, domandandosi quali "pani" e quali "pesci" possono offrire a Gesù perché possa compiere ancora altri miracoli per la gioia degli altri, hanno dato queste risposte:

Posso offrire a Gesù la bontà del cuore, la gioia, l'amore. Ma non mi è sempre facile. Quest'oggi, però, ho voluto impegnarmi a giocare insieme alle altre, anche se non ne avevo proprio voglia, e così le ho fatte contente e ho aiutato la mia squadra. Anch'io mi sono sentita più contenta. (Laura B.).

In un momento di questa giornata trascorsa insieme alle Oratoriane credo di aver potuto donare a Gesù i miei "cinque pani e due pesci" quando mi sono messa vicino a due bambine più piccole per aiutarle a capire e a seguire con attenzione il gioco. Avrei preferito giocare con le altre senza dover pensare a loro. Ma Gesù ha premiato la mia generosità e ha moltipli-

cato la gioia dentro di me. Mi ha fatto felice per aver reso felici le due bambine che si trovavano in difficoltà (Irene M.).

Non solo in Oratorio ma anche in altri posti e in tanti momenti diversi posso donare a Gesù quello che ho perché Lui lo moltiplichi per il bene degli altri.

Mi viene in mente che certe volte dono qualche mio risparmio alle persone più povere. Sono sicura, però, che anche quando aiuto la mamma, ad esempio a preparare la tavola in casa o in altri lavori, è come se dessi qualcosa di mio a Gesù (Elena P.).

Posso dare a Gesù il mio impegno a voler essere buona e generosa con tutti; posso mettere a disposizione degli altri le belle qualità che possiedo: so che queste cose sono molto necessarie e importanti per star bene insieme. (Patrizia M.)

Forse e quasi senza saperlo ho dato a Gesù i miei pani e due pesci proprio oggi, durante il gioco,



in un momento in cui mi è venuta tanta voglia di arrabbiarmi e di brontolare... ma non l'ho fatto (Mara M.).

L'estate scorsa ho dato in dono i miei giocattoli a chi ne aveva bisogno e a bambini poveri. E sono stata molto contenta di averlo fatto (Anita L.).

Sono riflessioni brevi e spontanee capaci comunque di offrirci uno spunto per una riflessione più profonda e personale: quanti miracoli di gioia Gesù può compiere, quanta fame di conforto, di aiuto, di comprensione... Gesù può continuare a saziare ogni volta che noi siamo pronti ad offrirGli, in tante circostanze delle nostre giornate, quel poco che abbiamo, ma con generosità di cuore, come ha fatto il bambino dei *"cinque pani e due pesci"*.

